

La deriva dell'Occidente secondo Franco Cardini

Fausto D'Addario | 02/12/2023 | Recensioni

La deriva dell'Occidente secondo Franco Cardini: toscano, italiano e mediterraneo, da oltre sessantanni spera di potersi dire europeo: *civis Europaeus sum!*, di quella nostra, dolce carissima Europa di [San Benedetto](#), delle cattedrali, delle università; l'Europa che ha scelto come suo inno l'*Ode alla Gioia* di Schiller, vestita della *Nona* di Beethoven. Un'Europa che non è né orientale, né occidentale. Cardini, in un'epoca non di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca - come ebbe a dire [papa Francesco](#) - compie nel suo ultimo libro una cavalcata orientale-occidentale in questo tempo di disincanto sul senso di parole segnate ormai da troppi malintesi: Occidente, Modernità, Identità. La sostanza dello spirito occidentale è, per l'autore, nell'obiettiva contraddizione tra una forte vocazione umanitaria dell'Occidente e una non meno forte volontà d'assoggettamento e di modificazione del mondo, della natura e della storia. La *Weltanschauung* occidentale è sì fondata sulla libertà e dignità della persona umana, sulla tolleranza, sui diritti dell'uomo e sulla ricerca della felicità, ma la sua prassi politica, economico-finanziaria e tecnologica è radicata invece nei principi di produzione, consumo e profitto. Da *L'invenzione dell'Occidente* a *L'ipocrisia dell'Occidente* a *La deriva dell'Occidente*, l'autore segnala come la nozione di Occidente, nata dallo storico confronto con l'Oriente - fosse bizantino, islamico, indigeno, russo o cinese - sia tra le più infide e scivolose.

C'è stata molta fede nell'epoca dell'alleanza trono-altare, c'è stata molta virtù alla radice della Modernità, c'è stato grande ingegno nelle scoperte tecniche-scientifiche: senza di loro l'Occidente non avrebbe potuto decollare e soggiogare il resto del mondo con la sua Volontà di Potenza. Una Volontà di Potenza, quella della civiltà occidentale, che ha offerto all'umanità, da grande benefattrice, i principi primi della scienza, della ragione, della libertà e del progresso. Ma a caro prezzo e serenamente autoassolvendosi da tutte le violenze, le rapine, gli orrori, le menzogne e le infamie di cui si è resa responsabile nella conquista del mondo. Dal colonialismo alla transizione coloniale alla neocolonizzazione il risultato è lo stesso: la rapina e la fuga degli sventurati *boat people* verso la prosperità dei fortunati occidentali. La schizofrenia dell'identità europea e moderna è ben rappresentata da tre suoi eroi: il viaggiatore Ulisse, che affronta ogni genere di sofferenza per tornare in patria, ma che al tempo stesso non rinuncia a conoscere qualunque sorta di novità e di sensazioni, per seguire *virtute e canoscenza*; il titano Prometeo che, abbattendo le barriere tra l'umano e il divino, affronta l'ira degli dèi con struggente filantropia, pur di beneficiare l'uomo, trasmettendogli il fuoco della conoscenza e la chiave del progresso; infine Faust, che accetta di mettere a rischio l'anima pur di recuperare un'esistenza che gli consenta di raggiungere sapienza e godimento perfetti e che inseguie - ahimé invano - l'istante tanto bello e perfetto da potergli far desiderare di fermarlo eternamente.

Il dominio dell'Occidente sul mondo, dal Cinquecento al Novecento, consisté sì nella proposta-imposizione del Dio venuto dall'Europa e usato come alibi ultimo e sostanziale, ma al contempo l'equilibrio catto-protestante lasciava spazio a un processo di secolarizzazione che toglieva a Dio e dava all'lo la centralità. Proprio dal senso di quella tragica e contraddittoria Europa, animata da forti valori etici e religiosi e al contempo da un'illimitata Volontà di Potenza, sono usciti i totalitarismi del Novecento, certo rifiutati e rinnegati, ma che oggi rivivono all'interno del Leviathan della globalizzazione. Dai tempi delle guerre persiane al tramonto dell'Occidente di Spengler, dalla svolta quattro-cinquecentesca di un'apertura della cosmografia antica all'imperialismo dei diritti del Leviathan americano di terra e di mare, oggi il processo di globalizzazione portato da quel divino camaleonte - direbbe Pico della Mirandola - che è l'uomo occidentale, sembra essere giunto a un

momento importante di critica e di ridefinizione, se non al suo capolinea. La *Western Civilization*, dalla Grecia classica all'eredità romana, attraverso l'Europa rinascimentale giungerebbe al ruolo odierno degli Stati Uniti, ultimo anello di una catena concettuale, baluardo contro qualunque dogmatismo. Almeno così è stato fino agli anni Novanta: ma il centro e il protagonista di tale impero non sono più gli USA in senso stretto, ma una nuova e complessa entità sovranazionale, internazionale e a-nazionale, un impero senza confini e limiti, un *deep empire* guidato da una élite internazionale di gruppi imprenditoriali e finanziari. Non è un grande complotto, bando alle dietrologie: non ci sono Savi o Superiori Sconosciuti. Ma disegni e programmi formulati per conseguire interessi di particolari *lobby* e di *corporation* da personaggi e gruppi al di sopra della legalità interna e internazionale, questi sì, che ci sono.

Quali le prospettive per il futuro? La perdurante guerra in Ucraina, le mai sopite tensioni in Medio Oriente, l'accelerazione dei flussi migratori, e tutti gli le catastrofi degli ultimissimi anni sembrano rimettere tutto in discussione. Le elezioni USA del 2024 e una possibile uscita di scena di Vladimir Putin non sembrano essere la panacea di tutti i mali di un'Europa che, per dirla con Mario Draghi, deve diventare Stato, ora più che mai, di fronte all'attuale caos imperiale. "Io credo nella Resurrezione dell'Europa", è **l'appello finale di Cardini**, "come autentica patria". Un grido patriottico, ma di un sereno, consapevole, auspicabile patriottismo europeista, che molti di noi hanno sognato e nel quale sarebbe tanto bello vivere. Europa, Occidente, Modernità forse cesseranno di essere la Trinità di uno stanco e logoro conformismo, quando sapremo individuare strumenti e metodi atti a sciogliere questo opaco e inestricabile grumo di contraddizioni, che è il peccato originale dell'Occidente. E francamente, quando ci si addentra negli spazi aperti dall'ambientalismo, dalla bioetica, dall'ingegneria biologica e dall'intelligenza artificiale, rispetto a tutte queste cose, le vecchie e tradizionali categorie esegetiche risultano particolarmente arcaiche.

Saprà la Postmodernità - questa misteriosa Fenice sempre chiamata in causa - farsi carico di questa responsabilità, o avrà l'ardire di comportarsi come Alessandro Magno dinanzi al nodo di Gordio? Chissà se a prezzo di durissime prove. Il tempio di Giano ha riaperto i battenti nella nostra vecchia Europa: "Padre Pòlemos", invoca Cardini la personificazione greca della guerra, "Padre nostro crudele che sei tornato sulla terra, farai dunque la Tua volontà? A Te, proprio a Te, non possiamo certo chiedere di liberarci dal Male".